

Economia e lavoro

«Recuperati» 2.040 miliardi per pagare le sentenze della Consulta. Ma un pretore ora impugna il decreto

Inps, gli aumenti a partire da maggio

Il Cda dell'Inps ha approvato la variazione sul bilancio '96 che mette a disposizione i 2.040 miliardi necessari per il pagamento degli adeguamenti «correnti» delle pensioni minime e di reversibilità stabiliti dalle sentenze della Corte costituzionale. Tra maggio e giugno gli aumenti, ma con decorrenza primo gennaio '96. Soddisfazione dei sindacati confederali pensionati. Un pretore del lavoro ritiene inconstituzionale il decreto legge applicativo della sentenza.

FRANCO BRIZZO

ROMA A maggio o, al più tardi, a giugno un milione di pensionati Inps riceveranno l'aumento «corrente» sulle pensioni integrate al minimo e di reversibilità per il '96 (pari a 2.040 miliardi), in applicazione delle sentenze della Corte Costituzionale. Ieri, infatti, è arrivato il disco verde dal consiglio di amministrazione dell'Inps al pagamento, nel '96, degli aumenti correnti delle pensioni con l'approvazione della relazione di variazione al bilancio preventivo del '96, variazione che è stata poi ratificata dal Consiglio di indirizzo e vigilanza dell'Istituto.

La decisione del Cda

Alla votazione del Cda non erano presenti 4 consiglieri su 9. Assenti Emiliano Amato, Mario Calderara e Antonio Salafia, mentre Alberto Brambilla si è allontanato prima del voto, la variazione è stata quindi approvata con i 5 sì dei presenti. La variazione è stata approvata dal Cda, il pagamento degli aumenti a circa un milione di pensionati scatterà, quindi, appena lo consentiranno i tempi tecnici: a maggio, o al più tardi a giugno, con decorrenza però dal 1° gennaio '96. Il Cda ha invece inviato alla successiva nota quadrimestrale di assestamento del bilancio, prevista a fine mese, sia la questione degli indebiti, sia l'esame delle ricadute sul bilancio derivanti dalle altre misure contenute nel decreto omnibus sulla previdenza, in particolare le modifiche apportate al contributo del 10% e il condono previdenziale.

Per la liquidazione degli arretrati relativi alle sentenze si attende invece il decreto del Tesoro che dovrà dare il via alle emissioni di Bot utilizzati per il pagamento.

Il ricorso del pretore

Anche se vi è la possibilità che il decreto legge applicativo delle sentenze della Consulta torni all'esame della Corte, il pretore del Lavoro del tribunale di Bari, Angela Arbore, infatti, ha messo in discussione la legittimità costituzionale dell'articolo 1 del provvedimento governativo, in particolare per il mancato riconoscimento del diritto ai pensionati degli

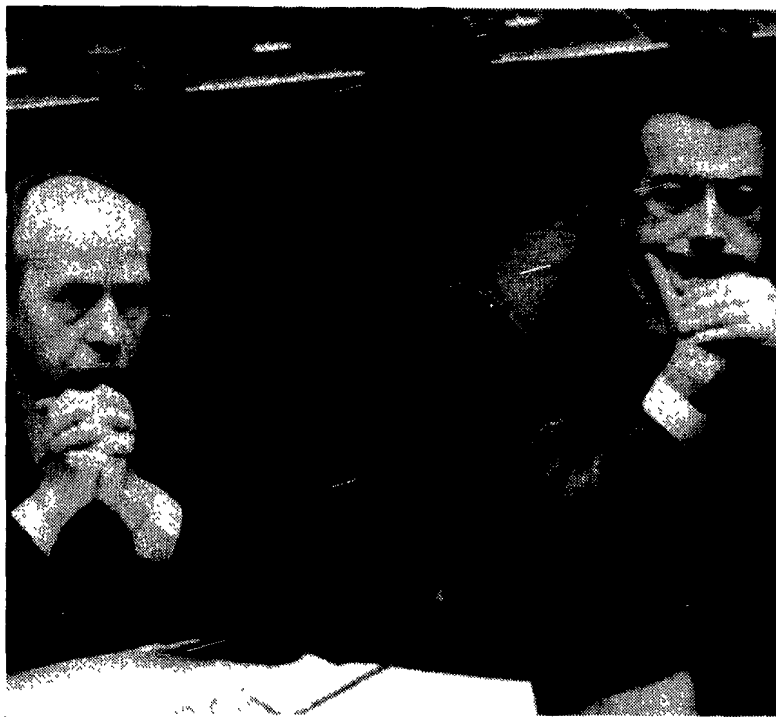
interessi maturati e alla rivalutazione monetaria del dovuto.

Sulla questione degli indebiti il Cda ritiene di non poter varare una sanatoria senza un intervento legislativo. Tuttavia la questione potrebbe essere immediatamente rilanciata dal Cda: il consigliere Corrado Mannucci ha infatti preannunciato di voler proporre una nuova moratoria di tre mesi per gli indebiti.

La variazione di bilancio approvata dal Cda è stata resa possibile grazie all'abbattimento degli oneri stimati in precedenza per far fronte al contenzioso giudiziario sulle sentenze (3.950 miliardi di cui 450 per il pagamento del corrente) ottenuto con il decreto sulla previdenza, che ha lasciato all'Inps solo la spesa relativa alle sentenze passate in giudicato nei primi tre mesi del '96, ovvero 250 miliardi. Se si aggiungono i 2.040 miliardi necessari per far fronte al pagamento del corrente (di cui 450 già stanziati e 1.590 miliardi di oneri aggiuntivi), si arriva ad una spesa complessiva di 2.290 miliardi, con un risparmio di 1.660 miliardi rispetto ai 3.950 miliardi. Questo risparmio è stato inserito dal Cda nel bilancio: il disavanzo '96 dell'Inps scende quindi da 21.899 a 20.239 miliardi, mentre il differenziale di cassa si attesta a 75.418 miliardi (contro i 77.078 prima previsti).

Soddisfatti i sindacati

La decisione del Cda Inps è stata giudicata positivamente dai sindacati pensionati Spi-Cgil, Fnp-Cisl e Uilp-Uil per i quali, si legge in una nota congiunta, «chissà la prima parte della questione sentenze, occorre adesso concludere la seconda parte, quella legata al pagamento degli arretrati». E su questo punto, visto che ancora non sono stati definiti alcuni passaggi per la completa applicazione delle sentenze, i sindacati hanno chiesto un apposito incontro all'Inps ed ai Ministri competenti, per definire «modalità di pagamento ed i criteri di priorità». Giudizio positivo anche da Raffaele Morise, segretario generale aggiunto Cisl, che giudica la soluzione «un atto di equità a lungo ricercato».



Lamberto Dini e Augusto Fantozzi, a sinistra Gianni Billia

Lira in rialzo Marco a 1.044 il minimo dal gennaio '95

Ancora una giornata «magica» per la lira che, spinta dal rafforzamento del dollaro a livello internazionale, anche oggi ha proseguito la sua corsa al rialzo segnando tra l'altro quotazioni da record sul marco. Secondo le indicazioni di Bankitalia, infatti, il marco è stato scambiato a 1.044,74 lire contro le 1.048,83 di ieri, il livello più basso degli ultimi quindici mesi (il 16 gennaio del 1995 era stato quotato in Italia a 1.043,81 lire). L'andamento positivo della lira è determinato, secondo gli operatori, da una serie di circostanze definite «molto favorevoli» come il buon livello del dollaro, il momento negativo del marco, ma anche dalle «commesse» elettorali con la convinzione che dalle urne possa uscire la vittoria netta di uno degli schieramenti in campo. Secondo gli operatori il rialzo della lira è stato caratterizzato da una forte ondata di vendite di marchi. Il marco infatti a sua volta risente, oltre che di una combinazione di fattori tecnici negativi, anche delle aspettative di un ribasso dei tassi tedeschi da parte della Bundesbank.

È scontro sui conti pubblici tra palazzo Chigi e il Ragioniere Monorchio. Trimestrale dopo il voto?

Dini: «Manovra modesta, se servirà»

Polemica tra Dini e Monorchio. Il presidente del Consiglio non accetta i conti della Trimestrale predisposti dalla Ragioneria, che ipotizzano un buco per il 1996 di 11.000 miliardi, e chiede una seconda verifica sulle maggiori entrate del concordato fiscale e sul gettito tributario dalle zone alluvionate. Fantozzi giura: correzione inferiore ai 10.000 miliardi. Ma dove tagliare la spesa? E il varo della Relazione trimestrale rischia di slittare a dopo le elezioni.

ROBERTO GIOVANNINI

ROMA. È braccio di ferro su deficit e manovra tra Lamberto Dini e il Ragioniere Generale dello Stato Andrea Monorchio. La posta in gioco è la credibilità in chiave elettorale del leader di «Rinnovamento italiano» sui temi dell'economia. Monorchio mercoledì sera ha sottoposto al presidente del Consiglio una versione della Relazione trimestrale di cassa che Dini ha contestato su alcuni punti specifici, chiedendo un nuovo approfondimento dei calcoli che quasi sicuramente farà slittare la presentazione della Relazione a dopo le elezioni. Secondo le stime del Ragioniere Monorchio che ieri il Foglio di Giuliano Ferrara dava per possibile candidato del Polo alla poltrona di Palazzo Chigi - il disavanzo del 1996 va calcolato in almeno 120.500 miliardi di lire, anziché i 109.400 fissati nel Documento di programmazione economica e finanziaria. Un buco di poco più di 11.000 miliardi, cui si dovrebbe provvedere con una manovra

ed italiana, della maggior spesa per interessi, oltre che di alcune uscite impreviste: la trimestrale sarà «resa nota appena sarà pronta», e «se ci saranno da fare piccole correzioni un corso d'opera saranno modeste».

Secondo il sottosegretario al Tesoro Piero Giarda, il «buco» dovrebbe essere compreso tra gli 8.000 e i 12.000 miliardi; il ministro delle Finanze Augusto Fantozzi sostiene che «sicuramente» sarà inferiore ai 10.000 miliardi. Giarda esclude tensioni sui conti tra Ragioneria e governo: «Non c'è - dice al Grl - assolutamente divergenza tra il Tesoro e la Ragioneria, se non su valutazioni tecniche che saranno chiarite nei prossimi giorni». Fantozzi afferma che rispetto al quadro delineato dal governo a suo tempo nel Dpef sono intervenute «sostanziali variazioni non dipendenti dall'azione del governo già dimissionario alla fine dello scorso anno», e attacca Berlusconi, che confonde i conti '95 con le previsioni per il 1996.

Tira e molla sulla Relazione

Ma la Relazione trimestrale di cassa sarà pronta davvero prima delle elezioni? «Penso di sì», dice Fantozzi. Quasi sicuramente no, ribattono invece un po' seccati alla Ragioneria Generale. Le nuove «verifiche» sollecitate da Dini ai tecnici del Tesoro in realtà impongono una totale revisione dei calcoli, e dunque un lavoro supplementare di diverse settimane.

Ma vediamo in dettaglio lo schema di Relazione trimestrale presentato da Monorchio. Come detto, il deficit '96 è cifrato a quota 120.500 miliardi, come indicato in tempi non sospetti dal Governatore di Bankitalia Antonio Fazio. Lo scostamento maggiore - 4.500 miliardi - è legato al maggior onere per interessi sui titoli pubblici, pur considerando un calo dei tassi nella seconda metà dell'anno; 2.000 miliardi sono legati all'operazione di salvataggio del Banco di Napoli, mentre 3.000 miliardi di minori entrate dipendono dal rallentamento dell'economia (la crescita prevista è dell'1,7%, anziché il 2,4 previsto dal governo). Altri 2.300 miliardi di «buco» sono di natura imprevista: i mancati introiti del contributo previdenziale del 10% e spese aggiuntive per l'alta velocità e il Mezzogiorno. Dini però contesta questi calcoli, e ha chiesto alla Ragioneria di considerare meglio due elementi: entrate superiori al previsto di 1.500-2.000 miliardi, relative alla seconda rata del concordato fiscale di massa, e 4.600 miliardi (di cui 284 dal concordato) di gettito avuto dai comuni alluvionati nel '95, che potrebbero non essere tutti posti a carico del bilancio 1996. Insomma, limitature che porterebbero la manovra sotto la soglia psicologica dei 10.000 miliardi di lire. Un altro paio di maniche sarà invece decidere dove sfiorciare la spesa pubblica senza troppi dolori per i cittadini; forse, non si riusciranno a evitare interventi sulle entrate

Ancpi Lega: il mercato delle costruzioni è sempre in crisi

Una vera ripresa del settore delle costruzioni si potrà avere solo con una politica di investimenti pubblici ma la dimensione dell'indebitamento statale fa ritenere che debba essere ancora rinviata di qualche anno. Questa l'amara conclusione del Presidente Franco Buzzi, all'Assemblea dell'Ancpi, l'Associazione Nazionale delle Cooperative di Produzione e Lavoro aderenti alla Lega (1.204, con oltre 38 mila addetti e un fatturato complessivo di 8.626 miliardi) svoltasi ieri mattina a Roma. Dopo aver rivelato che, nonostante qualche segnale positivo, anche nei primi mesi del '96 il mercato presenta forti connotati di crisi e di turbolenza, il Presidente dell'Ancpi ha comunque indicato la necessità di un quadro normativo più certo, capace di selezionare le imprese sulla base della loro affidabilità tecnica, organizzativa e finanziaria per evitare, nell'interesse della collettività, i rischi di degrado produttivo e sociale connessi con il fenomeno dell'evasione contributiva e fiscale. Riferendosi alla situazione specifica delle cooperative di costruzioni Buzzi ha detto che appare opportuno indicare obiettivi più precisi alle imprese.

Assegni familiari più ricchi Pronto il decreto

ROMA. Presto gli aumenti per gli assegni familiari. Il decreto interministeriale (Tesoro, Lavoro e Famiglia) è stato firmato dai rispettivi ministri e a giorni sarà pubblicato sulla Gazzetta ufficiale. Diventerà quindi operativo l'aumento, previsto dalla Finanziaria '96, e che ha effetto retroattivo al primo gennaio scorso. Il provvedimento interesserà, secondo stime, oltre 3 milioni di famiglie. Si tratta di quei nuclei (compresi quelli orfanelli) con almeno un figlio minore. Gli aumenti sono stabiliti tenendo conto del numero dei componenti e del reddito annuo.

Le disponibilità finanziarie sono ripartite tra il settore pubblico e quello privato rispettivamente nella misura del 15 e 85%. Nel complesso la finanziaria destina a questa misura 1.890 miliardi per il '96, 1.885 per il '97, 1.875 per il '98. In una famiglia, ad esempio, composta da entrambi i

genitori con un figlio ed un reddito annuo con poco più di 17 milioni, l'aumento mensile sarà di 45 mila lire; una famiglia con 2 figli ed un reddito di circa 52 milioni potrà godere di un aumento 40 mila lire. Se invece, ad esempio, il nucleo si compone di un genitore (con reddito fino a 20 milioni) ed un figlio l'aumento sarà di 60 mila lire; se il reddito è di quasi 42 milioni e i figli sono tre l'aumento sarà di 66 mila lire.

Il ministro per la famiglia Adriano Ossicini ha espresso soddisfazione per il provvedimento giunto alla fine del suo iter. «È la prima volta - ha commentato - che viene preso un impegno per la famiglia non di tipo assistenziale ma di riconoscimento del ruolo sociale della famiglia stessa. Il provvedimento ha certo i suoi limiti ma è un inizio importante perché dà il senso di un'inversione di tendenza».

Via al negoziato. L'Aran offre 230mila lire di aumento, i sindacati ne chiedono 270mila

Scuola, contratto in salita

NOSTRO SERVIZIO

ROMA. È cominciato ieri il negoziato tra l'Aran (l'agenzia per la contrattazione nel pubblico impiego) e i sindacati per il rinnovo del secondo biennio economico del contratto di lavoro del comparto scuola. In questo primo incontro intertoccuto non sembra che siano emerse particolari complicazioni, tranne il nodo rappresentato da 40mila lire che è la differenza fra quanto proposto dall'Aran (230 mila lire) e quanto chiesto dai sindacati (270 mila lire), per recuperare il potere d'acquisto del biennio '94-'96 e del prossimo (96-'97). Il sostanza l'aumento proposto dall'Aran è dell'8,6%, mentre i sindacati chiedono il 9,5% che rappresenta la somma del 3% per il biennio '94-'95, e del 6,5% del prossimo biennio. Il presidente dell'Aran, Carlo Dell'Aringa, ha sostenuto che l'offerta di 230 mila lire «è buona, perché andrebbe sugli aumenti tabellari. È vero - ha aggiunto - che i

La Cgil: negoziato in salita

precenti contratti (parastato e sanità) hanno ottenuto di più, ma si tratta della somma tra gli aumenti tabellari e quelli accessori. Per il comparto scuola invece si tratta di un aumento dell'8,6% sulla parte fissa. Per quanto riguarda le risorse aggiuntive, il presidente dell'Aran, ha spiegato che l'agenzia «non può imporre al governo di trovare i soldi: al provveditorato non ce ne sono». Per il segretario confederale della Cgil, Walter Cerfeda il negoziato è partito «in salita. Ho l'impressione che da parte dell'Aran ci sia un eccesso di tatticismo e di giochi di scermaglia che sono fuori luogo quando si discute su un contratto come quello della scuola. Se non si chiude al più presto - ha aggiunto Cerfeda - si rischia di rendere ingovernabile e incandescente la situazione durante gli scrutini di fi-

ne anno. L'offerta dell'Aran è decisamente insufficiente, mentre la nostra rappresenta lo scarto per recuperare il potere d'acquisto del 3% per il primo biennio e del 6% per il secondo, scarto che è stato recuperato nel parastato e nella sanità». Secondo Cerfeda è possibile trovare le risorse per colmare le distanze tra l'8,6% dell'Aran e il 9,5% del sindacato, «con i risparmi di gestione nella scuola e attraverso progetti e programmi a livello territoriale». Per il segretario generale della Cgil scuola, Emanuele Barbieri, «si può trovare una soluzione coerente con le nostre richieste». Il segretario confederale della Uil, Antonio Focillo ha criticato l'offerta dell'Aran perché «è la metà di quanto richiesto dai sindacati». Per quanto riguarda le risorse aggiuntive, Focillo ha ricordato che lo stesso ministro Lombardi ha dato la sua disponibilità «ad usare tutti i margini economici presenti nel bilancio del ministero». Per il segretario generale della Uil scuola, Osvaldo Pagliuca

La Cisl: trattativa breve

«si può andare alla stretta finale se si superano le incertezze. Siamo alle prime schermaglie e Dell'Aringa tende al ribasso, ma non accetteremo di chiudere un contratto a cifre inferiori di quelle raggiunte dal parastato e dalla sanità». Se per Daniela Culturani, segretario generale del Sinascel Cisl, «la trattativa deve essere conclusa in tempi brevi», secondo Giorgio Rembado dell'Associazione presidi (Anp-Cida), «non si deve andare ad una scala mobile mascherata», mentre per Luigi Ianne, segretario nazionale della Cislal «l'indicizzazione deve essere calcolata su tutte le componenti del salario». Sandro Gigliotti della Gilda ha parlato di due bluff dell'Aran, sostenendo che l'agenzia «fa i calcoli sull'inflazione '94-'95 fuori da quelli ufficiali. La differenza fra l'inflazione reale e programmata è del 4,5% non del 2,5% come afferma l'Aran, né il 3,5% dichiarato dai confederali».

MERCATI		
BORSA		
MIB	1.039	0,07
MIBTEL	9.681	-0,08
MIB 30	14.339	-0,78
IL SETTORE CHE SALE DI PIÙ		
MIN MET		1,89
IL SETTORE CHE SCENDE DI PIÙ		
IMP MACC		-0,90
TITOLO MIGLIORE		
MITTEL		17,93
TITOLO PEGGIORE		
SCHIAPPAR W		-80,00
LIRA		
DOLLARO	1.569,19	-3,32
MARCO	1.044,74	-0,09
YEN	14.440	-0,07
STERLINA	2.375,28	-13,68
FRANCO FR	307,47	-1,08
FRANCO SV	1287,38	-0,07
FONDI INDICI VARIAZIONI		
AZIONARI ITALIANI		1,40
AZIONARI ESTERI		0,09
BILANCIATI ITALIANI		0,01
BILANCIATI ESTERI		0,08
OBBLIGAZ ITALIANI		0,34
OBBLIGAZ ESTERI		0,10
BOT RENDIMENTI NETTI		
3 MESI		0,09
6 MESI		0,02
1 ANNO		0,16